



12 febbraio 2013 Santi Martiri di Abitina



[Commenti](#) | [Lettere al direttore](#) | [Chiesa](#) | [Vita](#) | [Rubriche](#) | [Dossier](#) | [Ins](#)
[Cronaca](#) | [Politica](#) | [Cultura](#) | [Mondo](#) | [Economia](#) | [Spettacoli](#) | [Sport](#)

Avvenire Home Page > Rubriche > Il "giusto" Palatucci, esempio di eroe quotidiano

Primo raggio

A cura di Vincenzo Andraous

10/03/2010



Il "giusto" Palatucci, esempio di eroe quotidiano

Ho accompagnato padre Piersandro Vanzan, amico della comunità "Casa del giovane", giornalista e scrittore della Civiltà Cattolica, nell'aula magna della Questura di Pavia, a un convegno in memoria di Giovanni Palatucci in cui era relatore. Padre Vanzan ha iniziato il suo intervento definendo Palatucci eroe umile, così come era la sua fede. Fu un grande poliziotto, non per la stazza fisica, ma per l'amore autorevole che ha saputo incarnare e approfondire; un uomo capace di smuovere le coscienze, un esempio che non è possibile fare a meno di ammirare e tendere a emulare. Palatucci è stato un funzionario dello Stato che non si è celato dietro le leggi antisemite, ma le sfidò, rischiando in prima persona per aiutare gli ebrei. «Ci tengono dietro le scrivanie, invece di mandarci in mezzo alla gente»: questa protesta gli bastò per esser punito e spedito al confino a Fiume. Palatucci morì a Dachau di umiliazioni, di stenti, di tifo; non sono le medaglie che ha ricevuto in seguito a consegnarlo alla fama di «questore buono», bensì l'esser stato testimone attivo della speranza, proprio come recita il motto che contraddistingue chi serve in Polizia: «Vicini alla gente, tra la gente, con la gente». Palatucci, bandiera di dignità, di fiducia, Palatucci dilacerato da quelle leggi che andavano disattese perché sbagliate, proteso a salvare ebrei e persone a rischio di deportazione. Salvò 5 mila persone facendole fuggire su navi greche, dirottandole con documenti falsi, nascondendole presso lo zio vescovo. Quale spirito scavava al fondo della sua anima e muoveva i passi della sua missione? Forse occorre chiederlo a quanti ha salvato per comprendere il suo furore di Giustizia: forse Palatucci ha avuto dall'Alto, l'autorizzazione a farsi uscita di emergenza. Non andavano da lui; era lui che andava a cercare gli uomini, le donne, i bambini in procinto di varcare i cancelli della morte nei campi di sterminio. In ebraico il titolo di Giusto tra le nazioni di Israele equivale a santo; sono 417 i Giusti degli ebrei, ognuno con un'azione eroica all'attivo. Palatucci fu eroe tutti i giorni, nei gesti quotidiani ripetuti, nel rispetto della sua fede, oltre la legge degli uomini, un esempio da portare nelle scuole e nella vita di

ciascuno. Bisogna ricordare la Shoah, un dramma che si sta esplorando ancora per il nostro bisogno di rappacificare, riconciliare, metabolizzare. E bisogna guardare a Palatucci come Giusto fra i giusti, ricordando quanto fu esiguo il loro numero.

© riproduzione riservata

articoli recenti

- 28/12/2011 Quando il carcere aumenta i reati
- 22/12/2011 Quei vagiti indelebili del Natale
- 15/12/2011 Donne, violenza che incombe
- 07/12/2011 Una società che trasuda violenza
- 30/11/2011 Una bella «lezione» di catechismo
- 23/11/2011 Vanzan, gesuita coerente e generoso
- 16/11/2011 Droga, se il pusher è adolescente
- 09/11/2011 Più moralità per un futuro vivibile
- 03/11/2011 Perché scegliere i media cattolici
- 02/11/2011 Mai più «distratti e noncuranti»
- 26/10/2011 Spicciola, ma violenza
- 19/10/2011 Paura del diverso e falsa coscienza
- 13/10/2011 Il riscatto di sé non ha limiti di età
- 28/09/2011 Si scrive droga, si legge violenza
- 14/09/2011 Droga, non abbassare la guardia
- 09/09/2011 Scuola: tornare al centro della vita
- 25/08/2011 Spot Sky: liberi almeno di indignarci
- 03/08/2011 Droga, se il consumo non cala
- 20/07/2011 I giovani e la violenza come abito

» tutti gli articoli

Copyright 2013 © Avvenire | P.Iva 00743840159 | [Credits](#) | [Privacy](#) | [Per la pubblicità](#)